

EMOZIONE NEGLI STATI UNITI PER LE RIVELAZIONI DEL «N.Y. TIMES»

JOHNSON MOSSE GUERRA AL VIETNAM

mentendo sempre agli americani

Mentre il presidente parlava di « negoziati senza condizioni », l'intervento massiccio terrestre era stato deciso da una settimana - Minacciata dal governo una azione giudiziaria contro numerosi capiservizio e giornalisti del quotidiano newyorkese

WASHINGTON, 15. 1) Le origini dell'intervento USA in Indocina risalgono a prima del ritiro dei francesi (1954).

2) I bombardamenti sul Nord Vietnam furono preparati minuziosamente dal Pentagono per ordine di Johnson all'inizio del 1964, cioè molti mesi prima del cosiddetto « incidente del Golfo del Tonchino », cioè della provocazione nuova con cui Washington giustificò l'aggressione aerea contro la RDV. Ma il presidente, in pubblico, si dichiarava contrario. Mentiva.

3) Anche la « guerra segreta » nel Laos fu iniziata nel 1964, prima dell'« incidente ». Ma Johnson lo negava.

4) L'intervento massiccio di forze di terra americane nel conflitto vietnamita fu deciso dall'allora presidente Johnson il 1. aprile 1965, dopo che un mese di bombardamenti aveva dimostrato « l'impossibilità di vincere la guerra attraverso l'impiego della potenza aerea ». Johnson ordinò che la sua decisione fosse tenuta nascosta ma eseguita rapidamente, in modo da minimizzare gli occhi dell'opinione pubblica le implicazioni di questo « mutamento di politica ».

Il discorso presidenziale del 7 aprile all'Università « John Hopkins » di Baltimore, con la famosa offerta di « negoziati senza condizioni », rientra in questa tattica di diversione. Le decisioni della Casa Bianca furono seguite, alla metà di luglio, da quelle di impegnare sul campo quarantatré battaglioni.

In breve: Johnson mentì sistematicamente agli americani e a tutti i governi e popoli del mondo.

Questo è quanto emerge, tra l'altro, da un rapporto segreto del Pentagono, pubblicato stamane con eccezionale rilievo dal New York Times.

nione pubblica e delle stesse istituzioni politiche e parlamentari. Particolare clamoroso e significativo: il Dipartimento di Stato ha cercato invano nei suoi archivi il documento pubblicato dal New York Times, della cui esistenza, ha dichiarato un portavoce, « tutti gli alti funzionari di questo Dipartimento sono stati informati leggendo il giornale ».

« I bombardamenti — è detto nell'ultimo rapporto del Pentagono — sembravano irrobustire anziché indebolire la resistenza di Hanoi. Dopo un mese di incursioni, senza cedimenti da parte nord vietnamita, l'ottimismo cominciò a svanire. Agli Stati Uniti si presentavano due alternative: o ritirarsi unilateralmente dal Vietnam, lasciando ai vietnamiti lo sbrogliarsi da soli, o mettere in campo forze di terra per raggiungere i loro obiettivi. Una terza soluzione, quella di allargare drasticamente i bombardamenti, fu respinta perché poteva provocare un intervento cinese ». Fu scelta, pertanto, la seconda alternativa, ma Johnson raccomandò ad « ogni funzionario di non rivelare la verità in data 6 aprile, che la scelta restasse segreta ».

Nei mesi successivi, il generale Westmoreland non cessò di Westmoreland Washington con richieste di ulteriori rinforzi. Il 7 giugno, egli inviò un messaggio contenente la richiesta di quarantatré battaglioni. Il 28 luglio, Johnson annunciava in una conferenza stampa di aver deciso « l'invio delle truppe necessarie ad affrontare l'aggressione nemica ».

Il 30, lo stato maggiore approvava lo spiegamento dei quarantatré battaglioni, per complessivi 193.887 uomini. Sul finire del 1965, primo anno di guerra, gli effettivi americani nel Vietnam del sud avevano raggiunto i 184 mila 314 uomini.

Il ministro della Giustizia Mitchell ha tentato d'impedire la pubblicazione del documento. Lo riferisce lo stesso New York Times sotto il titolo a cinque colonne in prima pagina: « Mitchell cerca di bloccare la pubblicazione del documento del Pentagono, ma il New York Times rifiuta ».

Il ministro affermava in un telegramma che la pubblicazione di « questa informazione irreparabile agli interessi della difesa nazionale » e chiedeva perentoriamente, richiedendosi alla legge sullo spionaggio, il blocco del servizio e la restituzione dei documenti al Pentagono. A questo passo il New York Times non dava alcun seguito. Due ore più tardi, quando la prima edizione era già in vendita, il vice presidente del giornale, Harding Bancroft, riceveva una telefonata di Robert Mardian, responsabile della sicurezza interna al Dipartimento presieduto da Mitchell; costui minacciava di portare la cosa, l'indomani stesso, dinanzi a un tribunale. In seguito a questi passi, il giornale si dichiarò « rispettosamente respingere » le richieste, « nell'interesse del pubblico americano, che deve essere informato »; la direzione si rimetterà, in ogni caso, alle decisioni del tribunale.



NUOVO MESSICO: LA POLIZIA SPARA ANCORA. Sono proseguiti oggi, per il terzo giorno consecutivo gli scontri tra giovani e agenti di polizia di Albuquerque, nel Nuovo Messico. Anche oggi gli agenti hanno fatto uso delle armi da fuoco ferendo dieci manifestanti. Gli incidenti sono iniziati domenica quando alcuni agenti hanno tentato di sloggiare da un parco cittadino alcuni giovani hippie. Nella foto: i giovani fuggono inseguiti dai proiettili e dai candelotti lacrimogeni degli agenti.

Aperti a Berlino i lavori

IL RAPPORTO DI HONECKER AL CONGRESSO SED

Lefto ai duemila delegati il saluto del presidente Ulbricht, assente dall'assise per una lieve indisposizione

Dal nostro corrispondente BERLINO, 15. Walter Ulbricht non ha potuto aprire, come previsto dal programma, l'ottavo congresso della SED. Una lieve indisposizione, come ha detto Hermann Axen, il membro dell'Ufficio Politico incaricato dallo stesso Ulbricht di leggere ai duemila delegati il suo messaggio di saluto, ha impedito al presidente del partito di presenziare all'apertura dei lavori.

Nella sua allocuzione e nel fare un rapido bilancio dei successi raggiunti dalla SED dal precedente congresso ad oggi, Ulbricht ha ricordato anche le ragioni delle sue dimissioni da primo segretario del partito nel maggio scorso, la unanimità del Comitato Centrale nella elezione di Erich Honecker a sostituto in qualità di primo segretario, e la piena continuità della politica del partito che egli ha diretto per tanti anni.

Conclusa la visita di Tepavac a Pechino

IL COMUNICATO CONGIUNTO TRA CINA E JUGOSLAVIA

Impegno per lo sviluppo delle relazioni e della cooperazione - Conclusa la visita di Ceausescu a Pyongyang

PECHINO, 15. « La visita della delegazione governativa jugoslava in Cina ha avuto come risultato un positivo contributo allo sviluppo della reciproca comprensione tra i popoli jugoslavo e cinese ». « Siamo orgogliosi della loro amicizia ed allo sviluppo delle relazioni tra i due paesi », afferma un comunicato congiunto cino-jugoslavo diffuso al termine della visita in Cina di una delegazione del governo di Belgrado, guidata dal ministro degli Esteri jugoslavo Myrko Tepavac.

« Nel comunicato si esprime anche la soddisfazione in merito alle conversazioni che il ministro Tepavac ha avuto a Pechino con il vice-primo ministro cinese Li Eishun e con le altre alte personalità cinesi ».

(Dalla prima pagina)

di sinistra sono passati da 3 a sei.

La destra di prosegue dal canto suo sulla falsariga della fase pre-elettorale. Il capogruppo dei senatori democristiani, Spagnoli, d'orole, ha inviato a Forlani un promemoria per indicare i punti sui quali a suo giudizio dovrebbero essere introdotte modifiche peggiorative nella legge sulla casa già approvata dalla Camera. Una parte della destra dc, capeggiata da Pella, ha preannunciato una riunione di senatori dc, e cioè una iniziativa analoga a quella che, a Montecitorio, è stata conosciuta col nome di « lettera degli ottanta ».

Il PSI ha annunciato, per adesso, che rinuncia a una riunione di Direzione a breve scadenza. Attende, evidentemente, che vada avanti la polemica nella DC. Il segretario del partito, Mancini, aveva tenuto l'altro ieri, nel sottolineare l'importanza dei risultati ottenuti dal suo partito, a operare una distinzione tra la segreteria dc, molto criticata, ed il governo Colombo. Ieri vi è stata una dichiarazione del capogruppo dei deputati socialisti Bertoldi. Dell'incremento

dei voti del MSI — egli ha detto — « è responsabile anzitutto la DC, che invece di impegnarsi con noi a chiarire i termini della politica di rinnovamento per la quale siamo impegnati, ha contribuito ad aumentare la confusione, la paura irrazionale e la deframmentazione delle cosche, buttandosi sul terreno minato dell'anticomunismo, dell'antico-socialismo, dell'antico-socialismo ».

La Malfa ha dichiarato ai giornalisti di ritenere « impossibile » una crisi di governo. Il fatto — ha precisato — che stiamo per entrare nel semestre bianco rende « difficile prevedere immediati ripensamenti e revisioni di azione ».

Il segretario della CISL, Storti, parlando alla riunione del Consiglio generale della sua confederazione, ha detto che l'avvicinarsi del MSI trova « una giustificazione nella indifferenza di una linea politica capace di assicurare nella libertà e nella giustizia le riforme necessarie allo sviluppo sociale del Paese ». Il segretario della CGIL, Di Dio, socialista, ha sottolineato dal canto suo che dopo le imprese della teppaglia fascista ad abbondantemente finanziate si è arrivati all'operazione elettorale. « La prova complessivamente positiva della sinistra — ha soggiunto — dimostra però che il tentativo di isolare le lotte operaie è fallito e che lo schieramento delle riforme, che comprende lo stesso fronte sindacale unitario, è oggi il più serio garante in difesa della democrazia ».

Il sen. Parri ha osservato che il voto pone un problema di « esami di coscienza » per vari partiti, e in primo luogo alla DC. Dopo avere sottolineato la serietà delle questioni che sono poste dall'aumento dei voti fascisti, Parri ha così concluso: « Le forze operaie garantiscono ora, a differenza del 1922, la salvaguardia della democrazia. L'avanzata verso una onesta, sana, forte società socialista fa della sinistra politica della sinistra, ora come non mai, il problema centrale dell'avvenire del Paese ».

Lo sciopero dei metalmeccanici (Dalla prima pagina) dice chiaramente che i lavoratori questa partita non sono disposti a perderla.

La forza del PCI e della sinistra

La forza del PCI e della sinistra

La forza del PCI e della sinistra

La forza del PCI e della sinistra

La forza del PCI e della sinistra

La forza del PCI e della sinistra

La forza del PCI e della sinistra

La forza del PCI e della sinistra

La forza del PCI e della sinistra

determinata di una linea politica capace di assicurare nella libertà e nella giustizia le riforme necessarie allo sviluppo sociale del Paese. Il segretario della CGIL, Di Dio, socialista, ha sottolineato dal canto suo che dopo le imprese della teppaglia fascista ad abbondantemente finanziate si è arrivati all'operazione elettorale. « La prova complessivamente positiva della sinistra — ha soggiunto — dimostra però che il tentativo di isolare le lotte operaie è fallito e che lo schieramento delle riforme, che comprende lo stesso fronte sindacale unitario, è oggi il più serio garante in difesa della democrazia ».

Il sen. Parri ha osservato che il voto pone un problema di « esami di coscienza » per vari partiti, e in primo luogo alla DC. Dopo avere sottolineato la serietà delle questioni che sono poste dall'aumento dei voti fascisti, Parri ha così concluso: « Le forze operaie garantiscono ora, a differenza del 1922, la salvaguardia della democrazia. L'avanzata verso una onesta, sana, forte società socialista fa della sinistra politica della sinistra, ora come non mai, il problema centrale dell'avvenire del Paese ».

Lo sciopero dei metalmeccanici (Dalla prima pagina) dice chiaramente che i lavoratori questa partita non sono disposti a perderla.

La forza del PCI e della sinistra

La forza del PCI e della sinistra

La forza del PCI e della sinistra

La forza del PCI e della sinistra

La forza del PCI e della sinistra

Dopo l'accordo Aichi-Rogers

Dimostrazioni contro il mantenimento di basi USA a Okinawa

TOKIO, 15. In occasione dell'accordo per il ritorno (nel 1972) di Okinawa al Giappone, partiti e organizzazioni democratiche hanno promosso una serie di manifestazioni di protesta contro le clausole che consentono agli USA di continuare a usare l'isola come base atomica e come sede di centrali militari americane, anche dopo la fine del « dominio » statunitense. L'accordo era stato raggiunto nei giorni scorsi a Parigi dove si erano incontrati il ministro degli Esteri nipponico Kishi e il segretario di Stato americano Rogers. Il documento è stato approvato oggi dal governo giapponese. Dovrà essere sottoposto al voto della dieta di Tokyo e del Congresso di Washington.

La sicurezza europea

La sicurezza europea

La sicurezza europea

La sicurezza europea

La sicurezza europea

La sicurezza europea

La comunità internazionale ha una precisa responsabilità - Il Giappone ha stanziato un miliardo e 125 milioni di lire per gli aiuti

La comunità internazionale ha una precisa responsabilità - Il Giappone ha stanziato un miliardo e 125 milioni di lire per gli aiuti

La comunità internazionale ha una precisa responsabilità - Il Giappone ha stanziato un miliardo e 125 milioni di lire per gli aiuti

Dichiarazione di Indira Gandhi

« Inadeguati gli aiuti ai profughi pakistani »

« La comunità internazionale ha una precisa responsabilità - Il Giappone ha stanziato un miliardo e 125 milioni di lire per gli aiuti »

Rubati a Milano 400 fucili e pistole

Rubati a Milano 400 fucili e pistole

Rubati a Milano 400 fucili e pistole

Michele Costa

Michele Costa

Michele Costa